

LA SELEZIONE

# Pagine e pagine di «lutti e depressioni» Il Comisso sceglie la saggia leggerezza

Nelle due terne finaliste nessun testo superficiale, ma trame godibili e ritratti di vite appassionanti

**Marina Grasso**

“Arrocco siciliano” di Costanza DiQuattro, “Irina Nikolaevna o l'arte del romanzo” di Paola Capriolo e “Tabacco Clan” di Giuseppe Lupo per la Narrativa; “La Sibilla. Vita di Joyce Lussu” di Silvia Ballestra, “L'attrito della vita” di Lorenza Foschini e “Storia confidenziale dell'editoria italiana” di Gian Arturo Ferrari per la Biografia. Sono queste le due terne finaliste della 42esima edizione del Premio letterario Giovanni Comisso selezionate ieri dalla Giuria tecnica presieduta da Pierluigi Panza.

Nel corso dell'incontro pubblico di selezione, per la prima volta nella Sala Barbantini della Fondazione Cini a Venezia, dopo le appassionanti introduzioni sulle opere preferite dei giurati (oltre a Panza, Cristina Batocletti, Benedetta Centovalli, Rolando Damiani, Giancarlo Marinelli, Luigi Mascheroni, Alessandra Necci, Sergio Perosa e Filippo Tuena), la votazione ha subito distribuito i voti tra pochi dei 164 titoli presentati alla selezione (130 nella sezione Narrativa italiana e 34 per la biografia). A dire il ve-

ro, quelli considerati in questo spoglio pubblico sono stati 35 per la narrativa e 22 per la biografia, poiché la stessa Giuria Tecnica aveva in precedenza valutato online le opere ritenute più significative. E, come è stato ricordato da Panza e anche sottolineato da Tuena, tra le opere pervenute al concorso c'era anche l'intenso testamento letterario di Ada D'Adamo, “Come d'Aria” (Elliot), finalista al Premio Strega e vincitore dello Strega Giovani, non ammesso alla selezione a causa della recente scomparsa dell'autrice: il regolamento del Comisso impone la presenza dell'autore alla premiazione.

Un'altra interessante considerazione è stata quella di Giancarlo Marinelli durante il suo voto alle opere di narrativa: «Non ho mai letto tanti libri di lutti, morti e depressioni»; e Alessandra Necci, al suo debutto in Giuria, gli ha fatto eco sottolineando che «nella scelta ho privilegiato i libri che avevano una connotazione di leggerezza, benintesa come lontana dalla superficialità».

E leggere nel senso più nobile sono anche le tre opere finaliste di questa sezione: “Irina

Nikolaevna o l'arte del romanzo” di Paola Capriolo (Bompiani) è un elegante gioco letterario di vicende di una sedicente figlia illegittima di una zarina nella Sanremo della Belle Époque; “Tabacco Clan” di Giuseppe Lupo (Marsilio Editori), racconta l'avventura goliardica di un gruppo di studenti nella controversa Milano degli anni Ottanta; “Arrocco siciliano” di Costanza DiQuattro (Baldini+Castoldi) è una sorta di brioso giallo d'inizio Novecento nel quale la scacchiera diventa palestra di abilità per la quotidianità.

La Giuria Tecnica ha sottolineato il valore di altre opere: “La stanza delle mele” di Matteo Righetto (Feltrinelli), “La traversata notturna” di Andrea Canobbio (La nave di Teseo), “Il Duca” di Matteo Melchiorre (Einaudi) e “Nicolas” di Nicola Gardini (Garzanti).

Una certa “leggerezza”, sempre senza superficialità, permea anche le tre biografie finaliste. Silvia Ballestra con “La Sibilla” (Laterza) è finalista anche al Premio Campiello: legata a Joyce Lussu da lontana parentela e da una profonda amicizia, la racconta orgogliosa,

appassionata e ribelle, con idee e fervore capaci di precorrere i tempi. Lorenza Foschini in “L'attrito della vita” (La nave di Teseo), con incisività giornalistica e affetto di pronipote restituisce un'immagine non stereotipata del matematico geniale e anticonformista Renato Cacioppoli in una Napoli quasi leggendaria. Gian Arturo Ferrari, nella sua “Storia confidenziale dell'editoria italiana” (Marsilio) ripercorre invece con toni affettuosi e taglienti le avventure culturali e umane dei più noti editori del Paese. Anche tra le biografie alcune opere segnalate: “Buzziati. Album di una vita tra immagini e parole a cura” di Lorenzo Viganò (Mondadori), “Ennio l'alieno” di Renato Minore e “Francesca Pansa” (Mondadori), Giorgio Manganelli, “Aspettando che l'inferno cominci a funzionare” di Lietta Manganelli (La nave di Teseo) e “Verità di famiglia” di Sebastiano Mondadori (La nave di Teseo).

Le due terne saranno ora vagliate dalla Grande giuria, composta da 70 lettori, che eleggeranno i vincitori nella giornata finale del Premio Comisso, al Teatro Comunale di Treviso, il 7 ottobre. —

La giuria si è riunita  
alla Fondazione Cini  
Finale a Treviso  
in Teatro il 7 ottobre

## NARRATIVA



All'alba del Novecento, a Ibla, arriva un nuovo farmacista: molte cose cambieranno



Un neo a stella sul polso di Irina: lo nota Lady Brown al colloquio di assunzione



Il Clan viveva in un convitto a Milano ma quando il romanzo inizia è invecchiato

## BIOGRAFIA



Scelte, incontri, vita di una donna straordinaria, riferimento per molte donne



Indagine sulla vita di Renato Caccioppoli, genio eclettico che scelse di darsi la morte



Avventure umane e culturali di chi ha scelto come, quando e quali libri pubblicare



La giuria del Premio Comisso riunita per la selezione delle terne finaliste alla Fondazione Cini